

## L'intervista

Il successore della cattedra del professore bolognese: norma complessa che deve dispiegare ancora tutti i suoi effetti

# «La vera eredità della Biagi, presto lo Statuto dei lavori»

## Tiraboschi: l'arbitrato? Se ne parla senza aver letto la legge

ROMA — Sono passati 8 anni dalla barbara uccisione di Marco Biagi da parte delle Brigate Rosse, ma ancora oggi il nome del giuslavorista divide ed è oggetto di strumentalizzazioni e aspre polemiche politiche. Ieri, con un intervento sul *Corriere della Sera*, Pietro Ichino, giuslavorista e senatore del Pd, ha invitato a discutere con «serenità» dell'eredità scientifica di Biagi, lasciando fuori la politica.

**È un invito che condivide, professor Michele Tiraboschi?**

«Sì — risponde l'allievo prediletto che ha ereditato la cattedra di Biagi a Modena —. Peccato che lo stesso Ichino utilizzi il suo articolo per dare bacchettate a destra e a sinistra invece di commemorare la figura di Biagi. Ci sono cose che francamente feriscono».

**Quali?**

«L'accusa che la legge Biagi sia una legge scritta male, una legge minestrone. Voglio solo ricordare che anche a Gino Giugni toccò una sorte analoga quando il suo Statuto subì una campagna contro la "legge malfatta"».

**Ichino dice che la Biagi non ha aumentato la flessibilità, come sosteneva la destra, perché i contratti atipici c'erano già. Semmai ha rafforzato le tutele per i co.co.co., al contrario di quello che diceva la sinistra.**

«La legge Biagi ha creato molto dinamismo nel mercato del lavoro e occupazione, in gran parte a tempo indeterminato. Dal 2003 al 2008 sono stati creati tre milioni di posti di lavoro. Questo lo si deve anche alla legge Biagi, una legge com-

plexa i cui effetti devono ancora dispiegarsi del tutto».

**Perché?**

«Penso per esempio ai buoni lavoro, che ora sono arrivati alla soglia dei 4 milioni. Così come sono certo che anche l'apprendistato farà strada».

**Anche se il mercato del lavoro è più dinamico, resta il dualismo tra lavoratori garantiti e non garantiti.**

«Oggi il vero dualismo è tra lavoratori occupabili e non. Per questo è centrale la formazione: il recente accordo fra governo e parti sociali, compresa la Cgil, è importantissimo».

**Intanto la disoccupazione aumenta. Il governo ha ampliato gli ammortizzatori in deroga mentre Biagi pensava a una riforma di sistema.**

«Rispondo come avrebbe risposto Marco Biagi. Guardiamo a cosa è successo nel mondo. L'Italia ha reagito meglio. Il nostro sistema che non privilegia i licenziamenti, ma la sospensione del lavoro, attraverso cassa integrazione e contratti di solidarietà, ha fatto sì che si siano persi meno posti di lavoro dei sistemi dove c'è la flexicurity. La lezione è che il nostro sistema ha bisogno di manutenzione».

**Qual è la prima cosa da fare?**

«Collegare la tutela del reddito alla formazione. Fare il modo che chi riceve un sussidio sia impegnato in attività formative e di collocamento».

**In attesa che ciò avvenga, il governo ha ritenuto urgente introdurre l'arbitrato in una forma che per molti giusla-**

**voristi è incostituzionale.**

«Molti parlano della norma senza averla letta. Si tratta di un arbitrato regolamentato dalle parti. Che hanno già escluso i licenziamenti dalla clausola compromissoria. In ogni caso la Consulta ha affermato in passato che l'articolo 18 non è una norma di rango costituzionale. Quanto all'altro rilievo, cioè che si impedirebbe il ricorso al giudice, osservo che ciò può avvenire solo in seguito a un atto libero e volontario delle parti».

**L'atto conclusivo del disegno che aveva in mente Biagi è lo Statuto dei lavori. Che cos'è e quando arriverà?**

«È il tentativo di superare la divisione tra lavoro autonomo e subordinato, perché in futuro il mercato del lavoro sarà così, e avere un quadro unitario con diritti di base per tutti: alla sicurezza, alla retribuzione equa, alla formazione. Dopo le elezioni potremo partire col confronto con le parti sociali, per arrivare a proporre un disegno di legge delega entro l'anno», risponde Tiraboschi, che è anche consigliere del ministro del Lavoro.

**Chi è stato Marco Biagi e qual è la sua eredità?**

«È stato innanzitutto un grande professore, molto vicino agli studenti e ai giovani. Per questo non avrebbe amato le continue polemiche attorno al suo nome. L'eredità più bella è la scuola a lui intitolata con la quale stiamo formando 140 giovani».

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»

**Con le norme sono stati creati almeno tre milioni di posti di lavoro**



### La riforma

La legge 30 del 2003, chiamata anche legge Biagi, ha riformato il mercato del lavoro introducendo o modificando numerosi contratti

dalla somministrazione di manodopera all'apprendistato, dal lavoro ripartito al lavoro intermittente, dal lavoro accessorio a quello occasionale, nonché il contratto a progetto. Ha anche introdotto procedure di certificazione e la Borsa continua del lavoro (nella foto Michele Tiraboschi)

